

Un progetto per salvare la biodiversità del Padule

1,3 milioni di euro per arginare la presenza di nutrie e gamberi della Louisiana e proteggere foreste planiziali, boschi di quercia bianca e prati umidi

► MONSUMMANO

Conservazione della natura e dell'ambiente, ripristino dell'habitat autoctono con il controllo delle specie "aliene" invasive, manutenzione delle riserve naturali, dei percorsi e dei bacini: con l'Unione Europea che copre il 50 per cento dei costi, il Consorzio di bonifica del Basso Valdarno avvia il progetto "Life: SOS Tuscan Wetlands", con il partnerariato del Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Firenze, per la salvaguardia del Padule di Fucecchio, l'area umida più estesa d'Italia.

Con un investimento complessivo di oltre un milione e 300mila euro, l'obiettivo è quello di invertire la tendenza di perdita drastica della biodiversità e della naturalezza, dovuta ad alcune particolari specie (come la nutria, il gambero della Louisiana e la gaggia) che hanno portato all'estinzione o all'elevata diminuzione di molte specie di interesse comunitario e alla scomparsa di formazioni vegetali un tempo abbondanti.

«Il Consorzio diventa con questo progetto fautore di un "sistema", non solo una sicura garanzia a tutela della biodiversità e del patrimonio naturale del nostro territorio, ma anche promotore di attività agricole e turistiche in un'area a forte caratterizzazione umana e commerciale - ha detto il presidente Marco Monaco - speriamo di poter "esportare" questo sistema in altre zone del comprensorio, poiché la proliferazione ec-



Uno scorcio del Padule (Foto d'archivio)

cessiva delle specie aliene riguarda non solo il Padule di Fucecchio e la Valdinièvre, ma tutto il territorio. La nutria, in particolare, scavando enormi tane nelle sponde arginali, produce danni incalcolabili minando la sicurezza e la tenuta idrica del reticolo idrografico».

Le attività che saranno intraprese riguardano la creazione di una fascia di rispetto a protezione delle foreste planiziali (un terreno coperto da alberi in una pianura) e dei boschi di

quercia bianca, il ripristino e l'ampliamento dei prati umidi sostituiti in passato da pioppete, la realizzazione di condizioni favorevoli per specie vegetali e animali tipiche degli ambienti palustri con la creazione di piccoli stagni e di interventi intensivi di controllo del gambero, della nutria e della gaggia. Verrà poi integrata (e promossa tramite i canali informativi) la rete dei percorsi pedonali e ciclabili per incentivare la fruizione delle aree, mettendo in campo an-

che investimenti e incentivi all'imprenditoria agricola e turistica, così da proporre nuove opportunità di valorizzazione del Padule. «È indispensabile un'omogeneizzazione dei regolamenti - ha aggiunto Monaco - in questo modo il Consorzio potrebbe rappresentare la figura di "regolamentatore", per attuare una gestione organica del Padule indipendente dai confini amministrativi all'interno dei quali è collocato».

Luca Signorini